

IL CONVEGNO DI GENOVA

e la palla da galeotto legata al piede del P. S. I.

Per il 2 luglio era stato rinviato a Genova un convegno nel quale gli organismi economici e i partiti politici che avevano partecipato a quello primo di Milano, avrebbero dovuto studiare i mezzi per intensificare l'azione contro le spedizioni in Albania, contro l'invio di carri in Polonia, e per il boicottaggio della Ungheria di Horty...

Questo convegno venne a sua volta rinviato e si legge adesso sull'Avanti! — interpretando il pensiero della Confederazione Generale del Lavoro — per ragioni che ognuno, il quale ricordi gli avvenimenti di questi giorni, ed abbia il minimo senso di responsabilità politica, deve riconoscere più che fondate. In momenti gravissimi, che potevano assumere importanza storica e che imponevano la permanenza a Roma della Direzione del Partito, convocata per ogni evenienza e per ogni sopravvenire di fatti o complicarsi di situazioni, non era possibile allontanarsi per qualsiasi scopo.

Evidentemente solo che così scrivono, adesso sono male più pesante buona fede. In momenti decisivi e di fronte ad ogni evenienza essendo essi quelli che hanno avuto da fare e dagli uomini la missione di deliberare e decidere e magari contrattare col governo, è logico che se ne rovinino nella capitale politica d'Italia, sfuggendo a contatti che potrebbero menomare la loro influenza. E bisogna rinunciare proprio d'ogni minimo senso di responsabilità politica per ritenere che tre o quattro partecipanti a quell'insieme d'individui che tutto possono avrebbero potuto abbandonare Roma per recarsi a Genova a discutere sui momenti gravissimi e su ogni possibile evenienza, se non con elementi politici, con organizzazioni economiche che a quanto pare valgono ben poco e la cui esistenza è preziosa fino a quando ricevono ordini, o seguono indicazioni suggerite da chi tutto può. Naturalmente non ci riferiamo né agli anarchici né all'Unione Sindacale Italiana.

Del resto, vista l'urgenza del momento, il convegno poteva essere rinviato anche a Roma, invece che rinviare a data da stabilirsi.

Ma bisognava tenerne subito, dati i momenti gravissimi che potevano assumere importanza storica, e chiunque ha il minimo senso di responsabilità politica, ha pensato così, ha detto così, anche se non anarchico, anche se non sindacalista, ed anche se iscritto al partito socialista, anche se partecipando alla Direzione del P. S. I.

E' appunto nei momenti in cui si hanno avvenimenti che possono assumere ad importanza storica che si devono cercare se già non sono stati stabilite, intese ed anche accordi con quelli che volere o volare sono chiamati a partecipare con una volontà propria e con mezzi propri nello svolgimento di quegli avvenimenti. E cercarli collocandosi al disopra di tutte le piccole schermaglie e le minuscole speculazioni di partiti di tutti gli esecutivisti confederali e di tutte le grandi manovre elettorali massimaliste.

E questa è la rimane l'opinione del proletariato italiano anche se tessarato con la tessera unica che dà diritto ai futuri gaudi dittatoriali.

No, egregi signori della Confederale, non facciamo giuochi di bussolotti: il convegno di Genova non si è realizzato, non è realizzato, perché voi, e lo avete già detto a Milano, quando invitate per due volte i soli ferrovieri che tentate trascinare con tutti i mezzi nell'orbita vostra, non volete contatti con gli anarchici; non si è realizzato perché voi e con voi gli elementi riformisti del partito che fortificate ed indebolite, non volete arrivare a conclusioni, alle quali siete pronti ad appellarvi, quando esse sono finite per noi speranze fallite, per voi e i vostri compagni crisi superate.

Poiché lo avete voluto, noi parleremo chiaro e diremo di tutto il dietroscena che il proletariato ignora e che si riferisce alla vostra opera di negazione in merito al Convegno di Genova.

E lo diremo sicuri di meglio ricordarvi con Giolitti; e lo diremo sicuri di far convergere su voi i nuovi torrenti di elogi da parte di tutta questa stampa borghese che da quando Giolitti è andato al Governo con uniformità d'intenti, di frasi e certamente

anche di mezzi, fa un'attiva campagna per scondere le vostre dalle nostre responsabilità chiedendo per noi un trattamento di favore...

Giacché nonostante l'ora che voige voi ci volete condurre sul terreno di aspre discussioni, abbiamo noi vi seguiremo, pensando che forse sarà meglio così, meglio per tutti, per il proletariato e per la causa rivoluzionaria anzitutto.

Indignati per un rinvio che niente giustificava, che niente poteva giustificare, per il rinvio di un Convegno che bisognava invece affrettare, gli anarchici riuniti a congresso a Bologna, volevano — diciamo meglio — accennare un'ordine del giorno ingiurioso per i confederali.

Rinnovammo l'ingiuria e ripubblichiamo per tutti coloro che non lo avessero letto e meditato.

« Il Congresso dell'Unione Anarchica Italiana, tenutosi a Bologna il 1° luglio, protesta contro il nuovo rinvio del Convegno di Genova in un momento in cui le impellenti repressioni domandano urgentemente l'accordo tra i sovversivi, e considera questo rinvio come una prova della volontà di certi organismi che pur si dicono sovversivi, di non causare imbarazzi al governo. Perciò fa appello a tutti i veri rivoluzionari di cercare i mezzi per una inflessa fattiva, al di fuori ed al di sopra di tutti quegli organismi che mentre si dicono rivoluzionari fanno in realtà opera di collaborazione colle classi dirigenti ».

Quest'ordine del giorno è stato votato il 2 luglio e pubblicato su quasi tutti i giornali, sovversivi o no, il giorno dopo.

Il giorno 5 i ferrovieri, che avevano espresso anch'essi il loro rammarico per l'avvenuto rinvio, ricevano da Roma, per telegrafo, l'informazione che si sta provvedendo per una sollecita nuova convocazione. Il giorno 6 il lavoro invia una lettera alla Direzione del partito, nella quale dichiara di non poter più partecipare a quel convegno data la partecipazione degli anarchici e DEI SINDACALISTI.

E la direzione del Partito Socialista di fronte a questa lettera pervenuta all'ultimo ora telegrafa al Sindacato Ferroviario Italiano ed alla Federazione dei Lavoratori del Mare che avendo la C. G. del L. in seguito agli ordini del giorno votati dal Congresso anarchico di Bologna, invitanti i gruppi locali ad agire indipendentemente dalla disciplina di organizzazione, essa direzione del P. S. I. trova giusta l'eccezione.

E con questo... si dà il colpo per riuscito e coloro che non volevano ieri gli anarchici e i sindacalisti al Convegno di Milano, coloro che non li volevano neppure a Genova, quando ancora quegli ordini del giorno non erano ancora stati pensati, e ve li accettarono solo di fronte alla minaccia di restar soli, coloro che temono di dare il partito socialista invariato sulla strada dell'estremismo fattivo e l'indisciplina degli organizzati, scuotere la loro dittatura burocratico-proletaria, coloro, fingendo di avere adesso scoperta un'altra volta l'America, con una abile, o supposta abile manovra, o giuoco di bussolotti che dir si voglia, gettano addosso a noi la colpa di una loro antica decisione.

Discuteremo a suo tempo, tanto la lettera della Confederazione Generale del Lavoro come il telegramma inviato da Genari (tu quoque!) al Sindacato Ferroviario ed alla Federazione dei Lavoratori del Mare, discuteremo a suo tempo, paragrafo per paragrafo gli importanti documenti che non devono restare ignorati, che tutto il proletariato deve conoscere...

Oggi ricapitoliamo, per necessità di spazio, riportando dalla lettera del Baldesi la parte più interessante e più equivoche che ben rileva le intenzioni e le abilità polemiche di chi è ardicimento per aver raggiunto l'agognato scopo.

Abbinando due ordini del giorno ben diversi: quello che tratta del convegno di Genova e quello che si pronuncia sul fronte unico con gli stessi criteri con i quali noi anarchici ci siamo sempre espressi, che si pronuncia sul fronte unico rivoluzionario

con parole che non potevano essere diverse, Gino Baldesi scrive... a Genari:

« Nel primo ordine del giorno si considera questo rinvio (del Convegno di Genova) come « una prova dell'volontà di certi organismi, che pure si dicono sovversivi, di non causare imbarazzi al Governo ». Per ciò si fa invito a tutti i rivoluzionari « di cercare i mezzi per un'intesa fattiva al disopra di tutti questi organi che, mentre si dicono rivoluzionari, fanno in realtà opera di collaborazione con le classi dirigenti ». Nel secondo, il Congresso approva e consiglia — al di fuori del Partito ed Organizzazioni esistenti — « la formazione nelle singole località di nuclei locali d'azione tra tutti gli elementi che alla prima occasione piegata e prevedibile si impegnano a scendere sul terreno dei fatti per abbattere con tutti i mezzi le attuali istituzioni ».

Con queste due trascrizioni dei nostri ordini del giorno furbescamente abbinati, la Confederazione Generale raggiunge anche un terzo scopo; quello di allontanare da sé ogni sospetto di cattive intenzioni.

Più abile la direzione del P. S. I. trascura il primo ordine del giorno e si abbarbica al secondo senza dire a cosa quello si riferiva...

E dopo tutto questo bel giuoco di sincerità politica si legge sull'Avanti! che in momenti così gravi, anziché a piccole schermaglie ed a minuscole speculazioni di partiti, a ben altro deve pensare il proletariato d'Italia volendo certamente dare ad intendere al proletariato d'Italia che le speculazioni e le schermaglie le facciamo noi.

La deliberazione presa, da tempo, dalla Confederazione Generale del Lavoro, e convalidata adesso dalla Direzione del P. S. I., impongono a tutte le organizzazioni che erano presenti al PRIMO convegno di Milano, indetto dal Sindacato Ferroviario Italiano, di rendere pubblico il proprio pensiero in proposito.

UMANITA' NOVA ha parlato per proprio conto. Essa chiede ora che si pronuncino su quella deliberazione tanto il Sindacato Ferroviario Italiano, quanto la Federazione dei Lavoratori del Mare. E ritengono che anche l'Unione Anarchica Italiana, come pure l'Unione Sindacale Italiana devono dire il loro pensiero su tale importante questione.

Poiché bisogna, di fronte al proletariato italiano tutto, assumere nettamente ognuno la propria posizione, quella che i convincimenti di classe e di partito impongono a ciascuno di noi, senza reticenze e senza equivocazioni, così come hanno fatto il P. S. I. e la C. G. del Lavoro e UMANITA' NOVA.

Le bombe degli arditi

Per il noto fatto della bomba lanciata dagli arditi a Napoli contro cittadini che seguivano un corteo socialista, il cav. Gargano, su conforme richiesta del procuratore del re, ha fatto rilasciare gli arditi Villa, Scipione e Mastrandi, essendo stato escluso, per gli elementi emersi, l'ipotesi del complotto a carico di essi.

E sta bene. Notiamo però semplicemente questo: mentre gli arditi lanciatori di bombe vengono rilasciati nelle grinfie della cosiddetta giustizia rimangono a Napoli i nostri compagni Mondini, Misefari ed altri, colpevoli di non si sa che cosa. E' forse contro di essi che si vuole istituire il processo per quel complotto che agli altri non si vuol ammettere?

Con la lenza

Oro straniero e... carta nazionale

L'inchiesta dei trascinciabotte sul fatto di Ancona, pure avendo scoperto e capito tutto e tutto ricostruito a fil di logica, tace a proposito di oro straniero. Eppure quell'oro nelle Marche lo s'incrociava in ogni pisciatolo. Non lo raccoglieva chi non ne voleva per preferire l'indigena sporca carta straccia.

Giolitti pure, nonostante tutta la sua indacussa capacità a cenitare, non è arrivato ancora a convalidare le frodelazioni della sua stampa e il giornale di Sonnino è così — poveraccio — rimasto solo a fare l'inventario dell'oro del pescecani, piovuto anch'esso sul suolo marchigiano per far coraggio agli anarchici che non si decidono mai a farla finita con l'odiatà borghesia.

Ebbene, faticato dire che così non va; che così si discreditano le istituzioni e si fa del disfattismo puro e semplice.

Ma perché se tutti tacessero d'autocolano adesso, non parla in loro vece l'intergenerata magistratura anconetana a cui è stato affidato dal governo l'incarico, poco consolatore, di punire i colpevoli... di reato comune?

Se l'oro c'era ieri, ci dev'essere anche oggi. Se è scomparso, vuol dire che qualcuno si lo ha rastrellato. E se non c'è... bisogna in qualche modo rimediare oggi alla bella azione commessa ieri e trovare un qualche modo di quell'oro, per i giornalisti intenzuali e pudibondi che la frodella avevano data per vera.

Si è stampato su per diversi giornali che indosso agli arrestati sono state trovate somme favolose per i tempi che corrono. Qualuno di essi è stato trovato con dieci, quindici e perfino venti lire...

Ma non è tutto; a una donna sono state anche trovate duecento lire... Le sono state sequestrate... ma poi nessuno le ha più vedute.

Ebbene... signori magistrati ancorati, tenetevi l'oro straniero e questo sei peccocconi, ma, perdio, mettetevi fuori queste duecento lire, fatele mettere fuori a chi le ha rastrellate per le piccole spese della difesa dell'ordine costituito. Non permettete che l'onesta anima di una guardia regia o di un agente investigativo si contami col possesso della... refurtiva legale.

SIMPLICIO.

Per il fronte unico

Da Massa Marittima riceviamo in data 4 luglio, il seguente o. d. g.:

« I rappresentanti della sezione e gruppi dei partiti repubblicano, socialista, mazziniano e anarchico, riuniti in adunanza il giorno 27 giugno 1920 per discutere sulla formazione del fronte unico rivoluzionario, unita la proclama la sollevata dai rappresentanti repubblicani in merito ai continui conflitti fra sovversivi, mentre unanimemente deplorano tali dolorosi episodi, si impegnano a fare opera persuasiva e pacificatrice fra gli elementi componenti i partiti stessi perché i fatti lamentati non si verificano finalmente alla auspicata e fraterna unione di tutte le forze sinceramente rivoluzionarie. Riformano altresì l'augurio che tutti gli organi provinciali rappresentativi dei partiti si uniformino ai concetti espressi in tale riunione ».

Per gli anarchici: Bacconi Alfredo, Dubini Vitaliano, Gaspari Mario e Giuseppe, Corsi Pasquale, Lucchetti Armando.

Per i repubblicani: Chelotti Federico, Grassini Isidoro, Galastri Albano, Perini Paride, Bigazzi Oris.

Per i socialisti: Tusacchi Anagnino, Bartolini Libero, Micheliotti Pietro, Fiorini Pilo, Nistri Rosito.

Per i mazziniani: Suzzi Vincenzo, Pasquelli Atene.

PICCOLA POSTA

Ati compagni di Toscana. — Gli avvenimenti richiedono l'immediato ritorno di Enrico Malatesta a Milano, perciò vi preghiamo di non voler insistere per trattare nostro direttore costi.

Parigi (Folgorite). — Comunicaci il tuo indirizzo.

Attraverso Milano

COMUNICATI

Torino. — Per giovedì, 8 corrente, alle ore 8,30 (solari), nei propri locali sociali di via Brindisi, 19, angolo via Salarno 25, sono convocato le Commissioni esecutive di tutti i sindacati aderenti all'Unione Sindacale Torinese, tutti i commissari di reparto, e i collettori di tutte le officine, dovendosi discutere di questioni importantissime circa il promettevole sviluppo della nostra organizzazione.

Per giovedì sera alla stessa ora sono pregati d'intervenire alla riunione tutti i compagni isolati, o di piccoli gruppi, delle singole officine per importanti comunicazioni della Commissione esecutiva.

Torino. — Si invitano tutte le compagne o simpatizzanti aderenti alla Scuola «F. Ferrer» alla riunione che avrà luogo la sera di giovedì 8 corr., alle ore 21 (solari), nei locali di corso Vercelli 63. Preparativi assemblea e scuola cucito. Preghiera di non mancare.

Firenze. — Tutti gli iscritti all'U. A. F. intervengono giovedì 8 corr., alle ore 21, nel locale dell'U. S. I. (g. c.) per la relazione del rappresentante al Congresso.

Torino. — Scuola Moderna Francesco Ferrer — Venerdì 9 luglio, ore 21 (solari) assemblea di tutti i soci cui si prega di non mancare trattandosi di deliberazioni importanti.

Sampierdarena. 5 — Venerdì sera 9 corr., alle ore 21, avrà luogo nel salone (g. c.) della Società di M. S. «Universale» via Goffredo Mammi, n. 2, l'assemblea generale dei soci del Sindacato Operato Metallurgico di Sampierdarena, per udire e deliberare su comunicazioni del Comitato d'Agitazione Ligure in ordine al nuovo memoriale già presentato al Consorzio Nazionale dei Metallurgici.

Prezzerà detta riunione il segretario del Sindacato Nazionale Metallurgico ed Affini, Alibrando Giovannetti, che assumerà pure la segreteria del nostro Sindacato e della Camera del Lav. Sindacale di Sampierdarena e paesi limitrofi.

Ravenna. 6 — I gruppi anarchici aderenti alla nostra Unione Prov. Comunista Anarchica, sono pregati di inviare le loro rappresentanze al convegno che avrà luogo in Ravenna domenica mattina 11 corrente nel locale del Gruppo F. Ferrer per trattare del seguente o. d. g.: 1. Relazione del Congresso Nazionale; 2. Unità proletaria; 3. Varie.

Nessuno manchi. **Il Comitato**

Voghera. — A cura del G.A. sinizierà in breve la pubblicazione di un quindicinale anarchico dal titolo **Il Ribelle**. Chi desiderasse numeri di saggio può richiederli a C. Daleffe, via Pezzani 52 - Voghera (Pavia).

Nono Congresso Giovanista Comunista Pugliese

Bari. 4 — Raccomandiamo al gruppo della regione che sono d'accordo col contenuto dell'appello per il IX Congresso Comunista Pugliese, da tenersi a Bari il 10 e 11 corrente mese e che non avessero ancora ricevuto la nostra speciale circolare di convocazione, di far pervenire senz'altro la loro adesione al compagno Raffaele Raimondi, via San Vito (Verona), Andria (prov. di Bari), facendo conoscere il nome dei rappresentanti ed il numero degli iscritti.

Echi del Congresso

Modena. 5 — Leggendo la relazione della seconda giornata del Congresso, ho con mio grande rincrescimento rilevato che quanto si dice chiaro abbia detto del fronte unico non corrisponda a verità. O sono stato male inteso o mi sono male espresso.

A Modena come in tutte le località, se il fronte unico non è che una vana parola è per colpa non degli anarchici, come avete fatto dire, ma dei dirigenti socialisti che la rinvocazione dimostrano spesso e chiaramente di non volere. Ecco quanto espressi anche al Congresso.

vostro A. DELLA CASA.

Chiediamo ventà al compagno Della Casa dell'evidente grossolano errore di stampa, dovuto al fatto dell'effettuale revisione delle bozze di ultima ora.

Milano, Mercoledì 7 Luglio 1920

GRANDE COMIZIO

pro Vittime Politiche
Aldo Perego e compagni

LAVORATORI,

Gli anarchici milanesi vi convocano a comizio **Giovedì sera alle ore 20 solari nelle Scuole di Corso P. Romana, 10** per reclamare la libertà a tutti gli arrestati politici. Parleranno:

Avv. Cesare Seassaro del Collegio di Difesa di Aldo Perego e compagni.

Primo Ferrini per la Fed. Anarchica Lombarda.

Virgilia D'Andrea e Turrini per l'Unione Sindacale Italiana.

Giudetti pel Sindacato Ferr. Ital.

Se la questura proibirà il comizio gli anarchici saboteranno tutte le riunioni degli avvisari.

Libertà per tutti o per nessuno.

DA PIRELLI

CONFEDERALISTA... BOCCIATO
Ieri, martedì, alle ore 11,30, si tenne una adunanza tra le maestranze Pirelli, per decidere in merito alla nota fabbricazione dei bastoni cosiddetti... americani.

Brazielarghe della Camera del Lavoro, invitò gli operai a costruire i bastoni, avanzando le solite ragioni della «disciplina» e del non pronunciamento degli «organismi competenti». Disse anche che i sindacalisti della Spazia permettono la costruzione di cannoni. Gli operai, energicamente il compagno Mondini Aldo, difendendo l'operato della massa, la quale si manifestò unanimemente contraria alla manipolazione dei detti bastoni.

La ditta ha quindi ritirato l'ordine di fabbricazione, e il signor Brazielarghe se n'è andato come ognuno può immaginarsi. Sembra però che questi bastoni si vogliono fare manipolare da altri operai di altre ditte. In ogni caso, gli operai vigilano, e sappiano fare il loro dovere.

MONDINI ALDO.

Inutile dire che non plaudiamo a questi operai, che dimostrano chiaramente l'intento di volersi liberare da ogni «nuovo tutore» e agire per proprio conto a fin di bene.

Delle affermazioni dei Brazielarghe sui sindacalisti della Spazia, ne parliamo in un altro commento.

ABERRAZIONI POLIZESCHE

La sera del 22 aprile scorso, verso le ore 23, i nostri due compagni Bonvicini Antonio e Pippi Daniele — addetto il primo al nostro giornale in qualità di spedizioniere — furono fermati da una ronda di poliziotti e carabinieri, in corso Vittorio Emanuele, angolo via S. Radegonda. Perquisiti, nelle loro tasche furono trovate tre o quattro copie di *Umanità Nova*. Condotti in questura, il Bonvicini, dopo essere stato schiaffeggiato da uno schiero, fu rilasciato; il Pippi dovette subire diversi giorni di detenzione perché contravvenente al foglio di via. Ora i nostri due compagni devono comparire giovedì 8 corr., davanti al Pretore per rispondere d'aver «distribuito manifesti senza licenza della P. S. (1)»; essendosi rifiutati di pagare l'ingiusta multa di lire 50.

E se il Pretore vorrà sanire questa provocante aberrazione poliziesca, noi provveredemo...

UNIONE SINDACALE ITALIANA

Sezione di Milano
I componenti delle Commissioni Interne degli stabilimenti metallurgici e tutti i collettori sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì alle ore 20 solari in via Achille Mauri 8, per comunicazioni importantissime.

ALLA ROMEO

Responsabilità e posizioni precise

I componenti la rappresentanza operaia della ditta Romeo ci hanno portato in redazione la seguente mozione pregandoci di pubblicarla, il che noi facciamo ben volentieri.

«La rappresentanza operaia della ditta Romeo, dichiara all'unanimità che riprenderà il lavoro solo quando avrà avuto garanzia che il materiale bellico non partirà dallo stabilimento; saranno ritirati i licenziamenti avvenuti a causa dell'agitazione; e saranno pagate le giornate perse causa la serrata».

Stamane la massa operaia ha approvato la mozione dei suoi rappresentanti ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«La maestranza Romeo invita le organizzazioni operaie e il proletariato nazionale a manifestare la loro solidarietà con una energica azione di piazza».

Nell'abbozzamento di ieri tra il rapporto fra la massa e il Consorzio Industriale, gli industriali hanno affermato che per momento il materiale bellico non lo si farà trasportare; che i quattro operai licenziati saranno riassunti solamente se non risulteranno colpevoli d'aver eccitato i compagni e sabotato il materiale, che le giornate perdute non le possono pagare, essendo stata costretta la Ditta a fare la serrata per timore che gli operai devastassero le officine.

«Questa la situazione precisa della vertenza Romeo. I confederalisti della F.I.O.M. che cosa ne pensano? Essi non hanno nascosto ai rappresentanti operai della Romeo l'«assurdità» delle loro pretese (?!). Essi, però, che amano chiamarsi «responsabili», non dovrebbero ignorare che gli operai sono arrivati «finalmente» — a questo punto — senza la giusta propaganda fatta da loro e da noi, per la soppressione della fabbrica del materiale bellico.

Quindi responsabilità comune e comune dovere di solidarietà. Ma i dirigenti della F.I.O.M. lesinano poco abilmente questa doverosa solidarietà, e gettano in campo i sindacalisti della Spazia.

Già che se i sindacalisti e i compagni della Spazia potessero far parte della fabbricazione del materiale bellico lo farebbero subito e ben volentieri.

Quando non si può, non si deve cedere, che non si vuole. I confederalisti, dovrebbero poi, tener presente la deliberazione della riunione delle Comm. Interne Metallurgiche, del 29 giugno, che ha affermato l'ordine come è stato votato a Genova, invitando gli operai a fare il possibile per giungere alla totale soppressione della fabbricazione del materiale bellico».

E se gli operai della Romeo non vorranno rientrare a fronte bassa nelle officine, scavalchino gli inerti e inetti dirigenti, e si appellino direttamente alla massa lavoratrice. Questa lotta — come quella recente dei ferrovieri — è di principio, è lotta ideologica e deve riuscire vittoriosa. La maturità rivoluzionaria del proletariato non deve essere né dai padroni, né dai «pastori».

Scuola Moderna Francesco Ferrer

Giovedì sera 8 c. alle ore 21 (legali) al Circolo Socialista rionale di Porta Venezia (Casino ex-Dazio), avrà luogo una importantissima adunanza dei soci ed aderenti alla Scuola Moderna.

Raccomandazioni ad intervenire numerosi. **Il Consiglio Di.**

LO SCIOPERO DEI SECONDARI

Procede compatto in tutte le regioni, malgrado che il governo escogiti ogni mezzo — insidie e intimidazioni — per fiaccare la resistenza. Le Società, dal canto loro, attuano il più sfacciatto ostruzionismo nel pagamento degli arretrati, generando così una legittima esasperazione nella massa.

Ieri la questura ha proibito il pubblico comizio degli scioperanti sul piazzale della Ferrovia Nord. Il comizio si tenne alla C. del L. ove Buscaglia portò l'adesione dei tramvieri.

LAVORATORI,

I bombardieri ardi di Lodi, di Napoli, di Milano, di Treviso, gli incendiari fascisti e ufficiali, gli omicidiari «patriottici», di Tradate e di Lodi, sono in libertà.

I lavoratori anarchici che non hanno né ucciso, né ferito, né incendiato, né aggredito, sono a S. Vittore il 12 luglio siederanno nella gabbia delle Assisi di Milano.

E' questa la «giustizia»? E' così che si applica la legge uguale per tutti,?»

LIBERTÀ PER ALDO PEREGO E COMPAGNI!

AI COMPAGNI

I compagni sono pregati di passare questa sera, mercoledì, presso la sede dell'U. S. I.

Il Comizio del Ferroviari

Ieri sera si è tenuto un imponente comizio di ferrovieri per udire la relazione del seg. sez. sul concordato di Cremona. Si sono verificati atti di repressione e di intimidazione, si sono trattati con gli avventisti, si sono misurate le mani di sciopero in misura superiore alla fissata, e si prelevò dalla Cooperativa porta-bagagli un indennizzo di ventimila lire il che dimostra che le autorità non han mantenuto fede al concordato. Si incaricarono Soriani e Passeri di recarsi a Roma, perché in unione col C. C. si richiama presso il governo e la Dir. Generale per avere precise disposizioni onde far cessare le rappresaglie.

Lo Maestranze Erba

Al comizio di ieri, le maestranze Erba, hanno approvato per acclamazione un o. d. «in cui deliberano di continuare nello sciopero sino a quando dalla ditta Carlo Erba non saranno accolte le seguenti richieste: 1. Riconoscimento esplicito, diretto, da parte della ditta Erba, della Organizzazione degli operai; 2. Pagamento delle giornate di sciopero».

«La battaglia ingaggiata — dietro provocazione padronale — dalle maestranze Erba è giustissima, giuridica. Gli operai tutti devono salvaguardare con ogni mezzo il principio di organizzazione che essi han conquistato attraverso anni di lotte e di sacrifici».

La reazione scatenata contro i giornalisti

Decisamente la stampa trustolosa col suo emerito capinista il *Corriere della Sera* è la padrona assoluta di tutta la questura di Milano.

La via Sala pare diventata la piazza S. Fedele: ad ogni nostro articolo roge con tanto di moschetto ed ogni battibecco accorrono subito una ventina di armati.

Noi dirigenti siamo pedinati (tanto che quattro del Comitato Centrale non possono più muoversi essendovi per loro, pronto l'arresto, di già minacciato alle rispettive mogli; io poi sono chiamato ad ogni ora in qualche caserma di carabinieri i quali hanno ordine di dirmi che se non la smetto mi cacciano dentro. E' tutto questo perché i giornalisti non vogliono accettare a prezzo di sfruttamento di tutta la stampa multiforme e prezzolata.

Non è affatto vero che il boicottaggio sia cessato a Mantova, Venezia, Brescia, come ha scritto il mendace *Corriere della Sera*. Intanto il boicottaggio continua compatto.

Ieri si sono verificate violenze e arresti di giornalisti da parte dei poliziotti. Le acque del naviglio hanno inghiottito dieci mila copie di giornali borghesi boicottati.

A. GALASSI. ||

Gli spettacoli di mercoledì 7 luglio

OLIMPIA: «Gianco», ore 21,15; DAL VERME: «Amore in maschera», ore 21; LIRICO: «Kiss-Kiss», ore 21; DIANA: «Poupe», ore 21; ELIODOR AMARICI: «Il merco della razza», ore 21; FOSCO: «L'Alceide», ore 21; VERDI: Riposo.

Paglieri Dante, *Gerente responsabile*.
Tipografia La Stampa d'Avanguardia
Via Carlo Goldoni, 3 - Milano